

ISTITUTO SUORE PIE OPERAIE DELL' IMMACOLATA CONCEZIONE

## LUCI DI MARIA

Bimestrale: Luglio/Agosto 2025

*"La Chiesa ci rimanda a Maria,  
vera Madre di Dio e Madre nostra  
per ravvivare la nostra Speranza".*

*Venerabile F.A. Marcucci*



(Statuetta dell'Immacolata donata dal Venerabile F.A. Marcucci alla Serva di Dio Madre Tecla Relucenti)

# INDICE

Redazione .....	pag. 3
Parola del Papa.....»	5
Lettera della Madre Generale .....	9
<b>Il Venerabile Francesco Antonio Marcucci</b>	
La biografia del Venerabile Francesco Antonio Marcucci dai suoi scritti .....	12
<b>Mondo giovane .....</b>	15
<b>Educare.....»</b>	18
<b>Intercessione del ven. F.A.Marcucci .....</b>	21
<b>Testimonianza.....»</b>	22
<b>Causa di beatificazione Serva di Dio M. Tecla..... »</b>	24
<b>Esercizi spirituali in Italia e pellegrinaggi.....»</b>	25
<b>Casa Madre: 12 luglio - 50 esimo di Vita Consacrata di Sr M.Adele, Sr M. Antonia e Sr M. Anna.....»</b>	29
<b>Alunni delle classi V di Ascoli e S. Benedetto insieme</b>	
<b>a Colonnella.....»</b>	31
<b>Colonnella: campo scuola adolescenti .....</b>	33
<b>Il Sinodo dei giovani.....»</b>	34
<b>Messaggio del Papa al 36° Festival dei giovani a Medjugorje.....»</b>	37
<b>Dal Brasile: 12 luglio incontro con gli adolescenti.....»</b>	40
<b>Dalle Filippine: Ritiro spirituale annuale.....»</b>	43
<b>Dall’Avvenire: La “mamma delle Filippine” salva gli orfani.....»</b>	46
<b>Dal Madagascar : la visita canonica della Madre Generale.....»</b>	49
<b>Angolo della poesia:.....»</b>	51
<b>La Ricetta: .....</b>	53

# LA REDAZIONE



Cari lettori di Luci di Maria,

siamo giunti nel cuore dell'estate. Le città si svuotano, gli orologi rallentano, e anche chi è abituato a vivere tra impegni di lavoro si concede una tregua. È il tempo delle ferie, delle partenze, del mare, dei monti, o semplicemente un tempo per rallentare. Ma cosa significa veramente “riposare”? E quale riposo può e guarire il cuore, non solo il corpo?

La nostra epoca fatica a comprendere il riposo che in fondo è un diritto più che un premio. Anche le vacanze vengono spesso vissute con lo stesso ritmo del lavoro: mete da raggiungere, esperienze da collezionare, foto da postare.

La stanchezza, però, non si cura con la distrazione. E il vuoto interiore non si riempie con le novità. Per questo, oggi più che mai, serve riscoprire un altro modo di riposare: quello spirituale.

Nel libro della Genesi, Dio stesso si riposa il settimo giorno. Non perché fosse stanco, ma per insegnarci che fermarsi è parte della vita. Riposare non è perdere tempo: è riconoscere che non siamo onnipotenti, che il mondo può andare avanti anche senza di noi, che non siamo salvatori di nessuno. È un atto di fede che dice: “Mi fido che Tu, Signore, continui ad operare mentre io mi fermo”.

L'estate può essere una via di ritorno all'essenziale. Un'occasione per rallentare, per camminare a piedi nudi, per ascoltare il vento, per leggere il Vangelo sotto un albero. Siamo abituati a complicarci la vita, a riempirla di cose e di rumori. Eppure, spesso è proprio nel silenzio e nella semplicità che Dio parla.



Approfittiamo per dare più spazio alle nostre relazioni, mettiamo al centro le persone: la famiglia, gli amici. Recuperiamo il valore della vita ordinaria, diamo spazio al condividere, all'ascoltare e al mangiare insieme.

Sotto i nostri occhi, in questi giorni, abbiamo tante immagini di fratelli che faticano a sopravvivere, provati dalla fame e dalla paura della guerra, tutto questo ci fa sentire in colpa mentre ci concediamo un meritato riposo, con la preghiera arriviamo anche a loro e chiediamo PACE per il mondo intero.

Auguro a tutti voi che possiate organizzare in questo modo il vostro periodo di riposo estivo. Buone vacanze!

*Suor M. Antonia Casotto*



# PAROLA DEL PAPA

## MESSAGGIO DEL

### SANTO PADRE LEONE XIV



Leo XIV

*Beato chi non ha perduto la sua speranza (cfr Sir 14,2)*

Cari fratelli e sorelle,

il Giubileo che stiamo vivendo ci aiuta a scoprire che la speranza è fonte di gioia sempre, ad ogni età. Quando, poi, essa è temprata dal fuoco di una lunga esistenza, diventa fonte di una beatitudine piena.

La Sacra Scrittura presenta diversi casi di uomini e donne già avanti negli anni, che il Signore coinvolge nei suoi disegni di salvezza. Pensiamo ad Abramo e Sara: ormai anziani, restano increduli davanti alla parola di Dio, che promette loro un figlio. L'impossibilità di generare sem-

## PER LA GIORNATA MONDIALE DEI NONNI E DEGLI ANZIANI

brava aver chiuso il loro sguardo di speranza sul futuro. Non diversa è la reazione di Zaccaria all'annuncio della nascita di Giovanni il Battista: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni» (Lc 1,18). Vecchiaia, sterilità, declino sembrano spegnere le speranze di vita e di fecondità di tutti questi uomini e donne. E anche la domanda che Nicodemo pone a Gesù, quando il Maestro gli parla di una “nuova nascita”, sembra puramente retorica: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?» (Gv 3,4). Eppure ogni volta, davanti a una risposta apparentemente scontata, il Signore sorprende i suoi interlocutori con un intervento di salvezza.

### *Gli anziani, segni di speranza*

Nella Bibbia, Dio più volte mostra la sua provvidenza rivolgendosi a persone avanti negli anni. Così avviene, oltre che per Abramo, Sara, Zaccaria ed Elisabetta, pure per Mosè, chiamato a liberare il suo popolo quando aveva ben ottant'anni (cfr Es 7,7).

Con queste scelte, ci insegna che ai suoi occhi la vecchiaia è un tempo di benedizione e di grazia e che gli anziani, per Lui, sono i primi testimoni di speranza. «Cos'è mai questo tempo della vecchiaia? – si domanda al riguardo Sant'Agostino – Ti risponde qui Dio: “Oh, venga meno per davvero la tua forza, affinché in te resti la forza mia e tu possa dire con l'Apostolo: Quando sono debole, allora sono forte”» (Super Ps. 70, 11). Il fatto che il numero di quelli che sono avanti negli anni sia oggi in aumento diventa allora per noi un segno dei tempi che siamo chiamati a discernere, per leggere bene la storia che viviamo.

La vita della Chiesa e del mondo, infatti, si comprende solo nel susseguirsi delle generazioni, e abbracciare un anziano ci aiuta a capire che la storia non si esaurisce nel presente, né si consuma tra incontri veloci e relazioni frammentarie, ma si snoda verso il futuro. Nel libro della Genesi troviamo il commovente episodio della benedizione data da Giacobbe, ormai vecchio, ai suoi nipoti, i figli di Giuseppe: le sue parole li spronano a guardare con speranza al futuro, come al tempo delle promesse di Dio (cfr Gen 48,8-20). Se dunque è vero che la fragilità degli anziani necessita del vigore dei giovani, è altrettanto vero che l'inesperienza dei giovani ha bisogno della testimonianza degli anziani per progettare con saggezza l'avvenire. Quanto spesso i nostri nonni sono stati per noi esempio di fede e di devozione, di virtù civiche e impegno sociale, di memoria e di perseveranza nelle prove! Questa bella eredità, che ci hanno consegnato con speranza e amore, non sarà mai abbastanza, per noi, motivo di gratitudine e di coerenza.



### *Segni di speranza per gli anziani*

Il Giubileo, fin dalle sue origini bibliche, ha rappresentato un tempo di liberazione: gli schiavi venivano affrancati, i debiti condonati, le terre restituite ai proprietari originari. Era un momento di restaurazione dell'ordine sociale voluto da Dio, in cui si sanavano le disuguaglianze e le oppressioni accumulate negli anni. Gesù rinnova questi eventi di liberazione quando, nella sinagoga di Nazaret, proclama il lieto annuncio ai poveri, la vista dei ciechi, la liberazione dei prigionieri e il ritorno alla libertà per gli oppressi (cfr Lc 4,16-21).

Guardando alle persone anziane in questa prospettiva giubilare, anche noi siamo chiamati a vivere con loro una liberazione, soprattutto dalla solitudine e dall'abbandono. Questo anno è il momento propizio per realizzarla: la fedeltà di Dio alle sue promesse ci insegna che c'è una beatitudine nella vecchiaia, una gioia autenticamente evangelica, che ci chiede di abbattere i muri dell'indifferenza, nella quale gli anziani sono spesso rinchiusi. Le nostre società, ad ogni latitudine, si stanno abituando troppo spesso a lasciare che una parte così importante e ricca della loro compagine venga tenuta ai margini e dimenticata. Davanti a questa situazione, è necessario un cambio di passo, che testimoni un'assunzione di responsabilità da parte di tutta la Chiesa. Ogni parrocchia, ogni associazione, ogni gruppo ecclesiale è chiamato a diventare protagonista della "rivoluzione" della gratitudine e della cura, da realizzare facendo visita frequentemente agli anziani, creando per loro e con loro reti di sostegno e di preghiera, intessendo relazioni che possano donare speranza e dignità a chi si sente dimenticato. La speranza cristiana ci spinge sempre a osare di più, a pensare in grande, a non accontentarci dello status quo. Nella fattispecie, a lavorare per un cambiamento che restituisca agli anziani stima e affetto. [...]

### *Da anziani si può sperare*

Il libro del Siracide afferma che la beatitudine è di coloro che non hanno perso la propria speranza (cfr 14,2), lasciando intendere che nella nostra vita – specie se lunga – possono esserci tanti motivi per volgersi con lo sguardo indietro, piuttosto che al futuro. Eppure, come scrisse Papa Francesco durante il suo ultimo ricovero in ospedale, «il nostro



fisico è debole ma, anche così, niente può impedirvi di amare, di pregare, di donare noi stessi, di essere l'uno per l'altro, nella fede, segni luminosi di speranza» (Angelus, 16 marzo 2025). Abbiamo una libertà che nessuna difficoltà può toglierci: quella di amare e di pregare. Tutti, sempre, possiamo amare e pregare.

Il bene che vogliamo ai nostri cari – al coniuge col quale abbiamo passato gran parte della vita, ai figli, ai nipoti che rallegrano le nostre giornate – non si spegne quando le forze svaniscono. Anzi, spesso è proprio il loro affetto a risvegliare le nostre energie, portandoci speranza e conforto.

Questi segni di vitalità dell'amore, che hanno la loro radice in Dio stesso, ci danno coraggio e ci ricordano che «se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno» (2 Cor 4,16). Soprattutto da anziani, dunque, perseveriamo fiduciosi nel Signore. Lasciamoci rinnovare ogni giorno dall'incontro con Lui, nella preghiera e nella santa Messa. Trasmettiamo con amore la fede che abbiamo vissuto per tanti anni, in famiglia e negli incontri quotidiani: lodiamo sempre Dio per la sua benevolenza, coltiviamo l'unità con i nostri cari, allarghiamo il nostro cuore a chi è più lontano e, in particolare, a chi vive nel bisogno. Saremo segni di speranza, ad ogni età.

*Dal Vaticano, 26 giugno 2025*





## LETTERA DELLA MADRE GENERALE

*Suor M. Paola Giobbi*

Carissimi Amici,

buona estate a tutti: che sia un tempo di riposo fisico che rigenera lo spirito!

Nel cuore del mese di agosto, la Chiesa celebra la festa dell'Assunzione di Maria al cielo. "Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle". Così il libro dell'Apocalisse descrive il percorso di Maria dalla terra al cielo, dove è attesa da Gesù, da san Giuseppe, dalla Trinità e dove è incoronata Regina degli angeli e dai santi.

Il venerabile Francesco Antonio Marcucci ci rassicura che Maria SS.ma, esaltata in cielo come regina, rimane spiritualmente qui in terra come nostra premurosa Madre e così la invoca:



*“Vergine amabilissima, volgetevi verso di noi con occhi misericordiosi. Sollevateci dagli affanni di questa misera vita; fortificateci contra tutti gli assalti dei nostri nemici visibili e invisibili; otteneteci il pieno perdono di tutte le nostre colpe e la grazia di non più commetterle; dateci un cuore, una fedeltà da vostri figli e da amatissimi figli; e fate infine, che siccome, anche grazie a voi, fummo redenti, così col vostro favore siam fatti in eterno tutti salvi. O allora sì che giungeremo a conoscere perfettamente quanto Amore vi portò quel Dio, che s’impiegò tutto in farvi grande; e quanto amore voi portaste a noi in impiegarvi tutta in tanto beneficarci; e così dando anche noi il tributo di ringraziamenti e di lodi a Dio e a voi, vi ameremo, vi benediremo, vi godremo con tutti i Santi e Angeli del cielo per tutta l’eternità. Amen”*

*(Abbozzo di Panegirico in onore della SS.ma Annunciazione della Gran Madre di Dio Maria sempre Vergine, 1756).*

Come i sovrani nel giorno anniversario della loro elezione usano dispensare favori ai loro sudditi, a maggior ragione, osserva il Marcucci, Maria SS.ma è premurosa nel beneficiare e proteggere le anime che ossequiano la sua gloriosa Assunta. Ma quale tipo di ossequio e devozione gradisce Maria? Certamente la preghiera del rosario e altre forme di devozione, purché siano unite all’impegno di mantenersi lontani da ogni peccato, esercitarsi nella pazienza e nelle altre virtù. Questa fu la devozione che ebbero tutte le anime sante beneficate da Maria e che don Marcucci propone come esempio e incoraggiamento per noi.

*(Breve Sermone sopra la gloriosa Assunta di nostra Signora, 1746).*

Il dogma dell’Assunzione di Maria al cielo in anima e corpo fu proclamato Pio XII, il 1 novembre 1950. E nell’occasione il Papa, compose la seguente preghiera che vogliamo recitare con fede, gratitudine e fiducia:

*“O Vergine Immacolata, Madre di Dio e Madre degli uomini.*

*Noi crediamo con tutto il fervore della nostra fede nella vostra assunzione trionfale in anima e in corpo al cielo, ove siete acclamata Regina da tutti i cori degli Angeli e da tutte le schiere dei Santi; e noi ad essi ci uniamo per lodare e benedire il Signore, che vi ha esaltata sopra tutte le altre pure creature, e per offrirvi l’anelito della nostra devozione e del nostro amore.*

*Noi sappiamo che il vostro sguardo, che maternamente accarezzava l’umanità umile e sofferente di Gesù in terra, si sazia in cielo alla vista della umanità gloriosa della Sapienza increata, e che la letizia dell’anima vostra nel contemplare faccia a faccia l’adorabile Trinità fa sussultare il vostro cuore di beatificante tenerezza;*

*e noi, poveri peccatori, noi a cui il corpo appesantisce il volo dell'anima, vi supplichiamo di purificare i nostri sensi, affinché apprendiamo, fin da quaggiù, a gustare Iddio, Iddio solo, nell'incanto delle creature.*

*Noi confidiamo che le vostre pupille misericordiose si abbassino sulle nostre miserie e sulle nostre angosce, sulle nostre lotte e sulle nostre debolezze; che le vostre labbra sorridano alle nostre gioie e alle nostre vittorie; che voi sentiate la voce di Gesù dirvi di ognuno di noi, come già del suo discepolo amato: Ecco il tuo figlio;*

*e noi, che vi invochiamo nostra Madre, noi vi prendiamo, come Giovanni, per guida, forza e consolazione della nostra vita mortale.*

*Noi abbiamo la vivificante certezza che i vostri occhi, i quali hanno pianto sulla terra irrigata dal sangue di Gesù, si volgono ancora verso questo mondo in preda alle guerre, alle persecuzioni, alla oppressione dei giusti e dei deboli;*

*e noi, fra le tenebre di questa valle di lacrime, attendiamo dal vostro celeste lume e dalla vostra dolce pietà sollievo alle pene dei nostri cuori, alle prove della Chiesa e della nostra Patria.*

*Noi crediamo infine che nella gloria, ove voi regnate, vestita di sole e coronata di stelle, voi siete; dopo Gesù, la gioia e la letizia di tutti gli Angeli e di tutti i Santi;*

*e noi, da questa terra, ove passiamo pellegrini, confortati dalla fede nella futura risurrezione, guardiamo verso di voi, nostra vita, nostra dolcezza, nostra speranza; attratteci con la soavità della vostra voce, per mostrarci un giorno, dopo il nostro esilio, Gesù, frutto benedetto del vostro seno, o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria”.*

Buona festa di Maria SS.ma assunta al cielo e buone vacanze rigeneranti.



# LA BIOGRAFIA DEL VENERABILE F. A. MARCUCCI

Suor M. Paola Giobbi

Presentiamo in sintesi l'Istruzione undicesima della Speranza Cristiana, che il venerabile Francesco Antonio Marcucci propose alle suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione nel corso degli esercizi spirituali del marzo 1764.

*Come il santo Timore si unisca con la Speranza.*

*Come sperare nei travagli e in morte. Quanto sia orribile la Disperazione.*

Iddio onnipotente potrebbe salvarci senza di noi, cioè senza la nostra volontaria cooperazione e corrispondenza alla sua Grazia, ma per suo eterno giustissimo Decreto non vuole farlo, e non lo farà mai, come afferma sant'Agostino. Iddio è un medico celeste, che sana ogni infermo; ma non lo sana per forza e contro la volontà di chi ha bisogno di esser sanato. Bisogna che ciascuno di noi concorra alla propria guarigione e voglia efficacemente salvarsi.

La *Speranza cristiana* richiede la nostra *cooperazione*, ma non si appoggia né si fonda principalmente in essa. Il suo primario ed essenziale fondamento è la forza dell'*onnipotenza* di Dio, la grandezza della sua *misericordia*, la fedeltà delle sue promesse e la virtù infinita dei meriti di Gesù Cristo. Questi sono fondamenti *certi, sicuri, infallibili per Fede*.

Quello che fa essere *incerto, timoroso, e tremante* ogni Cristiano, anche pio, circa l'eterna sua Salute, è l'esperienza della *debolezza, incostanza e mutabilità* della sua *volontà*! Questa *incertezza* della nostra salute viene da Dio *permessa e lasciata* per nostro maggior bene, affinché ci manteniamo per mezzo di un santo

*timore e tremore* più umili nel sentire di noi stessi, più *cauti e circospetti* nel guardarci dalle occasioni e pericoli e più *solleciti e diligenti* nell'uso delle orazioni e preghiere e nel cooperare alla nostra salvezza. Dio vuole che ci *fidiamo alla cieca* della sua onnipotenza, misericordia e fedeltà per i meriti infiniti del suo divin Figlio.



A questo santo timore promette tutto. Tocca a noi conformarci a Dio, senza pretendere che Dio si uniformi al nostro amor proprio.

Il *Timore* santo è un prezioso dono dell'Altissimo e deve essere compagno ed amico fedele della *Speranza* e non crudele nemico. Il *Timore* e la *Speranza* non debbono ritrovarsi in noi nello stesso grado. La superiorità, il predominio deve averlo sempre la *Speranza*. Col *Timore* dobbiamo diffidare totalmente delle nostre forze e riconoscere vivamente le nostre estreme miserie. Con la *Speranza* dobbiamo alzarci e confidare totalmente in Dio e gettarci nelle braccia onnipotenti e misericordiose del nostro buon Padre celeste. In tal modo tutto possiamo in Dio.

Il *timore* fa crescere in noi la *speranza*, e con la speranza la gioia, l'allegrezza, il coraggio, come dice la Scrittura (Eccli 34, 16).

Dio ci comanda di *sperare* e ci darà il dono preziosissimo della perseveranza finale (Fil 2, 13). Anticipo di questo dono sono gli innumerevoli *benefici*, di cui ci ha ricoperti e specialmente l'ineffabile dono della *Eucaristia*, in cui egli stesso si è voluto lasciare in Persona, come *caparra e pegno* di quella Gloria, a cui ci ha eletti. Ci ha comandato di *cooperare* con tutto il nostro sforzo per giungere ai banchetti del cielo (Sal 36, 3). Dio vuole che con grande umiltà e semplicità adoriamo gli eterni suoi impenetrabili Consigli, senza che inutilmente li andiamo investigando. Il *Timor* santo ci fa balzare con piena *fiducia* nelle Braccia amorose e pietose della Divina Bontà. Dio vuole che poniamo limiti al *Timore*, mai alla *Speranza*, purché non la facciamo degenerare in presunzione.

Un occhio alla Verità, ed un altro occhio fisso alla dolce e ferma *Speranza* nella *Onnipotenza* e *Misericordia* Divina per i meriti del *Sangue di Gesù*. In questo modo il Timore santo ci fa strada ad impetrare con diletto del nostro cuore la pienezza delle celesti misericordie. Fidiamoci di Dio.

In questa vita ci sono certi tempi, nei quali più che in altri si fa sentire a noi il *timore*, come in tempi di *oscurità* di mente, di aridità di spirito, di ostinate *tentazioni*, di gravi *scrupoli*, di grandi *penurie*, di maligne *persecuzioni*, d'ingiuste *liti*, di lunghe *malattie* e così di altre disgrazie, specialmente quella tra tutte più dolorosa, cioè la *morte* vicina. In tali tempi tante amare diffidenze si affacciano, tanti affannosi avvillimenti di spirito si fanno sentire! Eppure allora piace a Dio, che pigliando con rassegnazione il tutto dalle sue benedette mani, moderiamo il *timore*, e sperando contro la stessa *Speranza*, come fece Abramo (Rom 4, 18), ci esercitiamo più che mai in atti di ferma Fiducia.

Bisogna rimanere ben persuasi di una verità certissima che, qualunque pena e disgrazia ci accada, sia mandata da Dio per prova e purificazione dell'anima nostra, oppure per castigo di nostre colpe. Ecco l'unico fine, per cui il Signore ci prova, o ci castiga. Perciò San Paolo dice che il tempo delle pene e delle prove non è il tempo di temere e di abbattersi con tremori. La prova anzi deve portare alla speranza; e questa certamente non vi tradirà (Rom 5, 4). Iddio si è impegnato di stendere le mani in sollievo degli afflitti che in Lui confidano (Prov 29, 25); e di far salvi e beati tutti quei Cristiani, che in *Morte* sino all'ultimo respiro fermamente e costantemente confidano nella sua Bontà (Sal 16, 7).

Coraggio! Uniamo senza tanti tremori il sacrificio della nostra vita col gran sacrificio, che *Gesù* fece della *vita* sua, infinitamente più nobile e più preziosa delle vite di tutti gli Angeli e di tutti gli uomini. Rendiamo anche noi con *Gesù* questo umile omaggio al divin Padre: riconosciamo con *Gesù* anche noi la sua divina sovranità in noi e in tutte le altre Creature.

Con sì sante disposizioni diede la sua preziosa *vita* la gran *Vergine* Immacolata, il Patriarca *San Giuseppe*; così la diedero gli *Apostoli* ed i *Discepoli*; così i *Martiri*; e così ogni pio cristiano.

Con tali disposizioni Iddio vuole che diamo la vita anche noi. Beato chi così muore. Non c'è peccato più grande di quello della *disperazione*, come osserva l'Angelico (2. 2, q. 20, art. 3). E questo appunto è quel che brama dalle anime il capo e maestro dei disperati, il demonio.

Pertanto *temiamo* santamente e non diabolicamente. *Temeremo* bene quando insieme spereremo. Timore e Speranza, ma più Speranza, che timore. *Temiamo e speriamo*, ma temendo e sperando, facciamo ogni sforzo di *cooperare*, come Dio ci comanda, alla nostra salvezza. Così fecero i Santi per andare in cielo. La Santa *Fede* servì loro di forte bastone ed appoggio. La Santa *Speranza* fu la strada per camminare rettamente. E la Santa *Carità* servì loro di alimento per il viaggio.



## MONDO GIOVANE

“Noi siamo la gioventù del Papa” è uno slogan che ho sentito ripetere a gran voce da uno dei gruppi dei giovani partecipanti al Giubileo a loro dedicato e vissuto a Roma dal 28 luglio al 3 agosto u.s..

Quel grido mi è sembrato l'espressione di una intensa gioia, ma anche di un sincero orgoglio per sapersi appartenenti a quella grande realtà che è la Chiesa universale. Infatti “essere del Papa” vuol dire “essere della Chiesa”, ossia di quella grande Madre che unisce in sé giovani (ma anche bambini, adulti e anziani) provenienti da ogni parte del mondo. Erano circa un milione i giovani che in quei giorni si sono incontrati a Roma per un'esperienza davvero “unica”, ma fatta di tante realtà provenienti da ben 140 Paesi del mondo, che, pur parlando lingue diverse, si sono ritrovati uniti nell'unico linguaggio: quello della fede cattolica e della carità fraterna.

Sì, sono i “giovani del Papa” che da diversi anni ormai in simili speciali occasioni, sanno stringersi intorno a Colui che rappresenta il “dolce Cristo in terra” (come lo chiamava S. Caterina da Siena): che si chiami Giovanni Paolo o Francesco o Leone, poco importa: è sempre il Papa che lo Spirito Santo sceglie per il tempo da Lui stabilito e che mette alla guida della Chiesa cattolica (universale).

Tanti, quindi, erano i giovani presenti fisicamente, ma sicuramente molti di più sono stati quelli che hanno partecipato a quel grande evento, seguendolo attraverso i mezzi di comunicazione e avendo così l'opportunità di ascoltare le parole di Papa Leone che ha manifestato ai giovani tutto il suo affetto e la sua fiducia in loro. Tra le tante espressioni da Lui pronunciate, mi piace soprattutto sotto-

linearne alcune: “Aspirate a cose grandi ... Abbiamo bisogno di alzare gli occhi, di guardare in alto, alle ‘ cose di lassù’, facendo crescere in noi sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, di perdono, di pace”. In queste parole possiamo leggere tutto un programma di vita, che sicuramente può riempire i cuori di ognuno di noi e che può diventare realtà per ogni età della vita.



L'espressione "guardare in alto" ci richiama anche ad un'altra grande "visione": proprio nel centro del mese di agosto siamo chiamati ad onorare la Vergine Maria "Assunta in cielo". Guardiamo, allora, a Lei, fissiamo su di Lei il nostro sguardo perché proprio da Lei impareremo a coltivare in noi quei "sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, di perdono, di pace", ossia quei sentimenti da Lei vissuti e che è possibile imitare per poter poi giungere, quando sarà la nostra ora, a contemplarla in cielo dove Lei ci attende insieme al Suo Figlio Gesù e a tutti i Santi del Paradiso.

Carissimi giovani, il Papa, ossia la Chiesa tutta vi ama e nutre una grande fiducia in ciascuno di voi. Troppe volte vi è stato ripetuto che voi siete la "nostra speranza", perché voi potete essere gli artefici di un futuro che tutti desideriamo migliore e ricco proprio di quei sentimenti che Papa Leone ci ha indicato.

Credete fortemente anche voi che è davvero possibile costruire un mondo migliore, anche se intorno a noi vediamo ancora tanta tristezza e tante avversità, ma c'è un salmo nella Bibbia che dice "Con Lui faremo cose grandi", così come la stessa Vergine Maria ha saputo riconoscere che "grandi cose ha compiuto l'Onnipotente". Coltivate con forza la speranza nei vostri cuori, chiedete alla Vergine Maria di sostenervi in questo impegno di vita e siate sempre più orgogliosi di essere la "gioventù del Papa", ossia la "gioventù di quella Chiesa "che aspetta da voi quel "nuovo" di cui il mondo ha tanto bisogno. Per concludere, vorrei soltanto augurarvi che l'incontro vissuto col Papa (fisicamente o "virtualmente") non rimanga un semplice "ricordo", ma segni una tappa importante nel vostro cammino verso la santità a cui tutti siamo chiamati proprio perché siamo "immagine di Dio"

A tutti auguro una buona conclusione del periodo estivo assicurandovi una preghiera perché la vostra gioia sia sempre "piena" e siate sempre sostenuti dalla fede in Colui che è la nostra forza che e nella Sua Mamma Immacolata che in questo periodo veneriamo particolarmente col titolo di "Assunta in cielo" e che continua ad invitarci a "guardare in alto" dove ci ha preceduto e dove godremo eternamente la gioia dell'incontro con il Suo Figlio Gesù.

*Suor M. Daniela Volpato*

# EDUCARE



## BENEFICI DEL GIOCO ALL'APERTO

Giocare all'aria aperta è fondamentale per la crescita e per l'apprendimento dei bambini: stimola la fantasia, favorisce la creatività e lascia i piccoli liberi di esplorare la natura che li circonda. In questo modo, si trovano in un ambiente reale e ricco di stimoli, dove possono sperimentare le loro possibilità motorie, cognitive, emotive e sociali.

Giocare all'aperto ha moltissimi benefici per i bambini, tra cui:

- **aiuta lo sviluppo motorio e cognitivo:** trascorrere del tempo all'aria aperta porta i bambini a compiere maggiore attività fisica. Il movimento è fondamentale anche per il loro sviluppo cognitivo, dato che lo “sforzo” mentale dietro a tutte le attività che compiono fa lavorare molto il cervello. Ciò porta, inoltre, benefici nell'ambito dell'apprendimento.
- **Aumenta l'autostima, la resilienza e permette al bambino di costruire un'immagine realistica di sé:** il bambino in natura, essendo il protagonista delle sue azioni, impara a conoscere il proprio corpo, le proprie potenzialità e i propri limiti. Un bimbo che può fare è un bimbo che saprà fare. Un bambino che riesce, poi, potrà anche accrescere la sua autostima.
- **Rinforza il sistema immunitario:** all'aria aperta i bambini rinforzano la loro salute. In natura, infatti, si entra in contatto con meno virus, che circolano invece di più all'interno, e uno dei modi migliori per rinforzare il sistema immunitario è proprio quello di uscire con ogni condizione atmosferica.
- **Migliora il benessere psicofisico e abbassa i livelli di stress:** lo stress quotidiano, che può portare alla depressione giovanile, può essere diminuito

e migliorato trascorrendo del tempo all'aria aperta. Le ricerche ci suggeriscono, infatti, che il semplice contatto con la natura fa bene alla salute mentale anche dei più piccoli.



### **Errori da non fare durante le attività all'aperto**

Nonostante si tenda a proteggere maggiormente i nostri bambini all'aperto, non esiste nessuno studio che dimostri che il gioco all'aperto metta più a rischio i bimbi rispetto al gioco all'interno. L'iperprotettività può, inoltre, essere controproducente, essa crea nei bambini un senso di inadeguatezza e incompetenza, diminuendo così la loro autostima e creando ansia e insicurezza. I genitori troppo protettivi tendono a chiedere ai bambini di non fare alcune attività di cui i piccoli sentono bisogno, privandoli così, del movimento necessario a una crescita sana.

### **Strategie per i genitori**

Come evitare di essere, quindi, mamme e papà iperprotettivi ?

- Intervenire solo quando è necessario.
- Evitate frasi troppo generali come: “Stai attento!” o solo: “Attento!”. Generalizzando troppo il contesto, infatti, il bambino non capirà a cosa ci riferiamo e si distrarrà per guardare, rischiando di cadere. Diciamo piuttosto: “Guarda bene dove metti il piede”, “C’è una buca” o “Sono qui se hai bisogno di aiuto”. Non sostituiamoci a loro, ma accompagniamoli.
- Non chiedete al bambino di non correre e non sporcarsi. Se siamo in un ambiente naturale, sicuro, dove il bambino può essere libero di fare ed esplorare, sarà solo frustrante. I bambini hanno diritto al movimento e a sporcarsi.



La natura, dunque, è una nostra grande alleata ed è importante insegnare ai bambini ad amarla e rispettarla.

Un modo per educare i piccoli all'affetto per l'ambiente naturale è la lettura di libri che affrontano questo argomento per aiutarli ad imparare a conoscere la forma del fiore e alcuni animalletti che poi i bambini scopriranno e impareranno a riconoscerli nella realtà. L'attività in natura e il gioco all'aperto porta moltissimi benefici ai bambini, oltre a insegnare loro il rispetto per l'ambiente e per chi ci abita.

Noi genitori ed educatori dobbiamo lavorare sulla nostra iperprotettività per provare a lasciare più libertà ai nostri bambini, per il loro sviluppo, il loro futuro e quello dell'ambiente.

Buon divertimento all'aperto a grandi e piccoli!

*Suor Antonia Casotto*



## L'INTERCESSIONE DEL VENERABILE FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI

La Chiesa ci ricorda che i santi sono i nostri amici, sono coloro che vivono con Dio e intercedono per noi, ottenendoci le grazie che ci sono necessarie. Invochiamoli dunque con fede e perseveranza. Ecco la formula approvata dalla Chiesa per invocare l'intercessione del venerabile Francesco Antonio Marcucci

**PREGHIERA** per ottenere la glorificazione del Venerabile Servo di Dio, mons. Francesco Antonio Marcucci

*Trinità Santissima,  
che, alla scuola della Vergine Immacolata,  
hai plasmato l'umile tuo Servo  
Francesco Antonio Marcucci.  
rendendolo modello di totale disponibilità  
e di ardente carità  
nel servizio premuroso dei fratelli,  
fa' che egli risplenda nella Chiesa  
e nel mondo come segno della tua santità,  
e a me, fiducioso nella tua Misericordia,  
concedi per sua intercessione  
e per la tua gloria la grazia che ti chiedo ...  
Immacolata Madre del Signore,  
amata ardentemente dal Servo di Dio,  
conforta i Pastori della Chiesa,  
le persone consacrate, le famiglie, gli educatori,  
i giovani  
e quanti cercano il Figlio tuo  
con cuore sincero. Amen!*

*Tre Gloria al Padre*

*Con approvazione ecclesiastica, marzo 2003*



Per richiesta di immagini, biografie e segnalazioni di “grazie” ottenute per intercessione del Venerabile Francesco Antonio Marcucci, scrivere alla Postulatrice Suor Maria Paola Giobbi,

Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione, Via Cosimo Tornabuoni, 2 - 00166 Roma.

Tel. 06/6240710; E mail:

[mariapaolagiobbi@libero.it](mailto:mariapaolagiobbi@libero.it)

Per saperne di più, visita il Sito:

[www.monsignormarcucci.com](http://www.monsignormarcucci.com)

## IL VENERABILE

### FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI

*Testimonianza di Renata Tacus*

Da oltre due anni sto vivendo un periodo complicato per motivi personali e di salute mia e dei miei familiari. Tutto questo mi ha causato umore depresso, ansia, nervosismo e stress prolungato, specialmente in questi ultimi mesi in cui alcuni problemi si sono acuiti.

Mi sono rivolta allora all'intercessione del Venerabile Francesco Antonio Marcucci, trovando nel corso delle mie giornate un momento tutto a lui dedicato in cui gli chiedevo un suo intervento e recitavo per lui una coroncina di Rosario, e la sera prima di dormire un intero Rosario.

Nell'orazione provavo sollievo, e nello stesso tempo mi rendevo conto che la preghiera è davvero uno strumento potente di guarigione perché dà sollievo all'anima afflitta e aiuta a trovare la pace interiore. Mi sosteneva la speranza di ricevere aiuto dall'Alto tramite il Fondatore. E lui non mi ha delusa: nonostante i mesi pieni di angoscia e di incertezza soprattutto per la salute di un mio familiare che doveva sottoporsi a due operazioni a breve distanza, posso affermare che il peggio è passato e torno a respirare liberamente.

Sento chiaramente che quando mi affido a mons. Marcucci, egli non manca di darmi sostegno, e lo fa in silenzio con le sue qualità di semplicità, umiltà e gentilezza, virtù che possono sembrare oggi, nel nostro tempo chiassoso e caotico, "fuori moda", ma che, come il Fondatore ci ha dimostrato coltivandole nel corso di tutta la sua vita, lo hanno condotto nel tempo a grandi e durevoli realizzazioni, testimoniate quotidianamente dal dono della presenza sul territorio italiano ed estero delle Pie Operaie dell'Immacolata Concezione, che sostengono con la loro preghiera quella di chi si rivolge con fiducia a Padre Marcucci e che chiede loro di unirsi nell'intenzione e nell'orazione.

Il Marcucci nel dispensare le sue piccole grandi grazie a chi lo invoca, anche oggi si rivela nella modestia della sua natura e nel suo carattere sobrio e misurato, così come fu in vita: e lo afferma chiaramente in un suo ragionamento teologico che possiamo leggere nella scena prima del secondo atto della tragedia "La sposa di Gesù Sacramentato" contenuta nell'ultimo volume delle sue opere pubblicato quest'anno a cura di suor Maria Paola Giobbi.

Dice infatti il Fondatore: *“Contempli dunque il vostro spirito la Vita nascosta che per voi conserva Gesù nel Sacramento. Si nasconde Egli a tutti i vostri sensi ed alla vostra ragione affinché voi, fondandovi solo nei suoi infallibili insegnamenti, vi fidiare in tutto di Lui, e così fidandovi esercitate il più bello e meritorio atto di viva Fede. Per riscuotere da voi quest’ossequio doveroso di Fede viva Egli così si nasconde: ed anche per meritarsi questa stessa viva Fede, tiene questa Vita nascosta”*.

Ed è questo, a parer mio, il senso dell’azione intercessoria di mons. Marcucci ad imitazione ed esempio di Nostro Signor Gesù Cristo. Indirizziamogli dunque con fiducia le nostre preghiere!



*Tomba del Venerabile presso la Chiesa  
dell’Immacolata ad Ascoli Piceno*

## LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DI MADRE TECLA RELUCENTI



*Preghiera per ottenere la glorificazione della*

### SERVA DI DIO MADRE MARIA TECLA RELUCENTI

Santissima Trinità, che hai guidato la tua serva Maria Tecla Relucenti nel cammino della santità ordinaria, aiutaci, seguendo il suo esempio, a testimoniare la gioia di educare al Vangelo con gli occhi fissi su Maria, stella dell'evangelizzazione.

Benedici i sacerdoti, i catechisti, gli insegnanti, gli studenti e in particolare le donne, perché, seguendo le orme di Madre Tecla, siano fermento di rinnovamento cristiano nella società.

Signore, Tu che hai trasformato questa tua Serva in modello di disponibilità generosa, di saggezza, di prudenza e di carità imitando l'Immacolata Madre di Gesù, donaci di seguirti fedelmente in ogni passo della vita e, per sua intercessione, concedici la grazia che con fiducia ti chiediamo.... Amen.

La causa di beatificazione della Serva di Dio Madre Tecla Relucenti sta procedendo bene.

Il 24 settembre 2024, presso il Dicastero delle cause dei santi, la commissione dei teologi ha esaminato la sua Positio e ha dato un giudizio sostanzialmente positivo. Continuiamo a pregare con fiducia perché l'iter possa presto concludersi bene.

Possiamo intanto continuare a presentare al Signore le nostre intenzioni, attraverso l'intercessione di Madre Tecla, con la seguente preghiera.

Per immagini, biografie e segnalazioni di "grazie" rivolgersi alla Postulatrice Suor Maria Paola Giobbi Via Cosimo Tornabuoni, 2 - 00166 Roma;

*Tel. 06/6240710, e-mail: mariapaolagiobbi@libero.it*

*Oppure: Via S. Giacomo, 3 - 63100 Ascoli Piceno  
Tel. 0736/259977; [www.monsignormarcucci.com](http://www.monsignormarcucci.com)*



## Esercizi spirituali in Italia e pellegrinaggi

Il primo turno si è svolto a San Benedetto del Tronto (AP), dal 30 giugno pomeriggio al 5 luglio sera e sono stati guidati da don Lele Quinzi, salesiano



Il secondo turno si è svolto a Roma, Via Cosimo Tornabuoni, 2 ed è stato guidato da P. Ubaldo Terrinoni, cappuccino

Al termine di ogni corso di esercizi abbiamo realizzato un pellegrinaggio. Il **6 luglio** abbiamo avuto la gioia di incontrare a Cascia le Monache Agostiniane di Santa Rita e riallacciare con loro l'amicizia spiritale di preghiera avviata dal Fondatore Marcucci nel lontano 3 gennaio 1746. La Madre Priora, Madre Maria

Grazia Cossu e Madre Paola Giobbi, hanno firmato l'impegno di preghiera reciproca.

È stata una giornata di intensa spiritualità e di preghiera che abbiamo partecipato anche ad alcune Amiche del Marcucci e alle suore studenti che abbiamo ospitato a san Benedetto nel periodo estivo.



**Domenica, 20 agosto**, abbiamo visitato l'antico **santuario della Madonna del Buon Consiglio a Genazzano**, di cui il Fondatore era molto devoto e dove lui stesso si era recato la fine di ottobre 1779 in calesse con il suo Segretario Don Federico Giuli, con Giacomo Servitore e con il cameriere Luigi. Partirono da Roma il mattino dopo la Messa e arrivarono sul luogo la sera, circa all'ora dell'Ave Maria. Alloggiarono "da quei buoni Agostiniani, che vennero loro incontro e li trattarono con somma carità e cordialità.

Partirono da Roma il mattino dopo la Messa e arrivarono sul luogo la sera, circa all'ora dell'Ave Maria. Alloggiarono “da quei buoni Agostiniani, che vennero loro incontro e li trattarono con somma carità e cordialità. Nel martedì mattina, scrive il Fondatore alle suore- celebrai Messa all'Altare della miracolosa Immagine della Madonna SS.ma del Buon Consiglio, tenuta con grande venerazione in una tribuna, circondata di ferrate, dentro la quale è l'Altare di fini marmi e dentro una credenzina d'argento si conserva la miracolosa Immagine, che fu tenuta scoperta sinché celebrai. È ricca di voti e di offerte, e non si scopre mai senza che sia incensata; e così non si copre mai, senza prima recitar le Litanie: ancorché ciò seguisse cento volte al Giorno. Ogni sera poi per tutto l'anno vi si cantano le Litanie con Organo. Ogni giorno vi è concorso di forestieri. Onde pare il secondo Santuario dopo il celeberrimo di Loreto. Vi assicuro che provai della grande divozione e tenerezza particolarmente, perché vicino all'Altare vi è su di un altro piedistallo una bellissima Statua dell'Immacolata Concezione, ricca di gioie. Mi ricordai molto di tutte voi altre. Anche il mio Segretario vi celebrò; e gli altri fecero le Sante Divozioni (*Lettere alle Suore e alle Educande, Lettera n. 169, pp. 369-373*).





Dall'Ancora:

## **Suore Concezioniste, grande festa per i 50 anni di professione religiosa di Suor Maria Adele ,Suor Maria Antonia e Suor Maria Anna**

Nei giorni 11 e 12 luglio, nella Chiesa dell'Immacolata delle Suore Concezioniste di Ascoli Piceno, si è tenuta una solenne celebrazione in memoria della Serva di Dio Madre Tecla Relucenti e del Venerabile Francesco Antonio Marcucci, nel ricordo del loro "dies natalis", la nascita al cielo.

A presiedere le celebrazioni è stato S.E. Mons. Gianpiero Palmieri, Vescovo della diocesi, insieme a numerosi sacerdoti, religiosi e religiose provenienti sia dalla diocesi picena sia da Roma. Presenti anche autorità civili, amici, devoti e i familiari delle tre consorelle Suor Maria Antonia Casotto, Suor Maria Adele Toccaceli e Suor Anna Schiavi, che hanno festeggiato il 50° anniversario della loro consacrazione a Dio.



Nel corso dell'omelia, il Vescovo ha commentato il Vangelo di Matteo (10, 24-33), soffermandosi sul dinamismo instancabile della Parola di Dio: una corsa iniziata da Gesù e portata avanti dai suoi discepoli lungo i secoli, fino a raggiungere figure luminose come Francesco Antonio Marcucci. Il Venerabile, con sorprendente intuizione profetica, seppe riconoscere e valorizzare il ruolo della donna nell'annuncio del Vangelo, fondando così la Congregazione delle Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione, più comunemente conosciute come Suore Concezioniste.

Le religiose, animate da uno spirito profondamente materno, hanno svolto nel tempo un'opera educativa preziosa e ancora oggi attualissima, ponendo un'attenzione particolare alla formazione integrale delle giovani donne, in sintonia con i bisogni della città, del territorio e della società.

Il Vescovo ha poi sottolineato il significato della maternità spirituale: generare alla fede, accogliere, accompagnare con amore e perseveranza. Un compito che comporta anche fatica, ma che è alimentato da una fede profonda e da uno stile di relazione improntato alla fiducia, all'ascolto e all'abbattimento delle barriere. È uno stile che riflette i tratti più autentici della gente di questo territorio, e che va custodito e trasmesso.



Un sentito GRAZIE al Signore per la celebrazione e la festa nel giorno del 50° anniversario della nostra Professione religiosa. Un grazie al nostro Vescovo Gianpiero, ai numerosi sacerdoti, ai nostri parenti, amici, collaboratori, alle autorità e ai tanti presenti.

Suor M. Adele, Sr M. Antonia e Sr M. Anna

## Alunni delle classi quinte di Ascoli Piceno e di S.Benedetto del Tronto.. insieme a Colonnella



Appena terminato la scuola, Suor M.Orsola e Suor M. Annanie hanno organizzato un campo scuola a Colonnella (TE) un paese di collina posto in confine tra le Marche e l'Abbruzzo, con una visuale dei monti e del mare di una bellezza unica. Lì i nostri alunni hanno trascorso giorni belli, un'esperienza che non dimenticheranno. Ascoltiamo quanto riferiscono alcuni loro genitori, la loro esperienza è più vera!

*Ho lasciato mio figlio al campo un po' preoccupata, si troverà bene con i compagni che non conosce? Riuscirà a vivere una bella esperienza?*

*Poi le foto e i video delle giornate, delle attività: che volto contento! E com'è concentrato, com'è lieto!*

*Si vede, lo vedo.*

*E da quando è tornato lo ascolto.*

*Con lo sguardo cambiato mi racconta della bellezza vissuta: non ho ancora sentito da lui una lamentela o il racconto di qualcosa che non gli è piaciuto. Una cosa bella dietro l'altra, una cosa nuova dietro l'altra, una cosa positiva dietro l'altra.*

*Grazie davvero di cuore.*

*Antonella S. B. T.*

*Ho vissuto il campus estivo in modo sereno considerando il fatto che era frequentato da bambini che mio figlio conosceva molto bene e che era gestito da Suor Orsola e Suor Annanie con cui già avevamo fatto altre esperienze di questo tipo. Durante la permanenza mio figlio ha scelto di muoversi per la prima volta in autonomia, ha scelto di non chiamare mai a casa e io l'ho vissuta in modo sereno, non ho mai messo in dubbio il bene che prova per noi ma l'ho vissuto proprio come una vittoria. Quando è tornato abbiamo parlato e si è confidato che ha avuto momenti di "malinconia" ma che li ha saputi gestire, che si sentiva assolutamente capace di gestire la situazione, sapeva che a casa c'era chi gli voleva bene e che ci avrebbe rivisto dopo qualche giorno e bastava questo per renderlo sereno. Abbiamo notato che tornato a casa ha un atteggiamento diverso, molto più responsabile, più maturo e consapevole delle sue immense possibilità. Da madre non posso che essere felice dell'esperienza fatta e spero vivamente che ci siano altre occasioni come queste. Grazie a Suor Orsola e Suor Annanie per averlo accompagnato in questo percorso di crescita.*

*Irvana Albertini AP*

*Credo che ogni genitore abbia potuto toccare con mano la validità umana, affettiva e spirituale di questo percorso di crescita che i nostri figli hanno vissuto insieme in questi giorni di Campo. Da ciò che mi ha raccontato mio figlio mi sento di dire che ciascuno di loro, attraverso le esperienze vissute, ha avuto la possibilità di crescere, di superare qualche piccolo ostacolo, di arricchirsi di nuove conoscenze ma anche di nuove amicizie. Lo spirito collaborativo, solidale ed inclusivo ha caratterizzato ogni loro attività e ogni loro momento facendoli sentire tutti pronti ad aiutare ma anche ad essere aiutati. Questo è davvero un alto ed importante obiettivo, che a mio avviso, non si raggiunge solo con la buona volontà ma anche con una particolare disposizione interiore frutto dei momenti di preghiera e di raccoglimento che le nostre care Suore hanno saggiamente saputo dosare. Possiamo davvero augurarci che i nostri figli abbiano ancora la possibilità di vivere altri momenti così belli ed importanti. Penso che ciascuno di loro, custodirà nel proprio cuore queste esperienze, come un prezioso e grande tesoro. Un grande e profondo Grazie a tutte voi carissime Sorelle per tutta la premura, la dedizione e l'affetto con cui vi siete prese cura dei nostri figli.*

*Sonia Santarelli AP*

## Colonnella: campo scuola per adolescenti

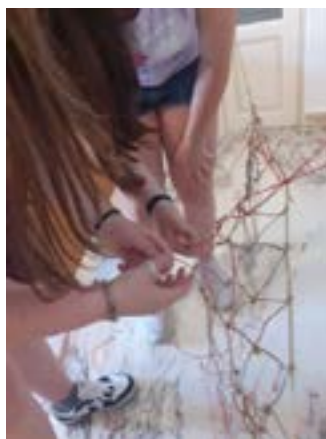


Il Campo Scuola organizzato dalle Suore Concezioniste a Colonnella, dal 24 al 29 giugno 2025, è stato un'esperienza formativa e divertente per noi ragazzi delle medie. Il tema di quest'anno, **“La speranza”**, è stato esplorato attraverso diverse attività, tra cui un'interessante iniziativa che ci ha visto interagire con gli abitanti dello stesso paese, chiedendo loro di condividere le proprie riflessioni su questo tema.

Questa attività ci ha permesso di comprendere meglio il concetto di speranza e di scoprire come esso possa essere vissuto in modi diversi.

L'esperienza del Campo Scuola è caratterizzata da momenti di riflessione e preghiera, che ci aiutano a sviluppare una maggiore consapevolezza di noi stessi e del mondo che ci circonda. La preghiera è stata un momento importante per riflettere e capire la vera essenza dello “stare insieme”, chiave del divertimento e della spensieratezza. Il Campo Scuola non è stato solo un'esperienza di crescita personale e spirituale; infatti abbiamo anche avuto modo di divertirci e di socializzare attraverso giochi e attività divertenti che hanno contribuito a creare un senso di “Gruppo” tra noi ragazzi.

La presenza delle Suore e la loro guida, hanno contribuito a creare un ambiente accogliente, dove noi abbiamo potuto esprimerci in modo libero; ma anche a sviluppare una maggiore consapevolezza di noi stessi e del mondo che ci circonda.



Il Campo Scuola è un'esperienza che arricchisce la nostra vita e ci aiuta a diventare persone più mature e responsabili. Il Campo Scuola della suore è quel qualcosa di cui hai bisogno, quel fabbisogno che fa bene al cuore... che altro dire, è un'esperienza da fare almeno una volta nella vostra vita !



*Animazione della S.Messa  
in parrocchia a Colonnella*



*Pranzo conclusivo con la presenza  
delle famiglie dei ragazzi*

## IL GIUBILEO DEI GIOVANI



*Vogliamo ripercorrere insieme la bellezza e lo stupore di quanto è stato vissuto dai giovani in questi giorni a Roma, riuniti per il Giubileo dei giovani 2025.*

Oltre un milione e passa di ragazzi a Tor Vergata, arrivati da 146 Paesi del mondo.

Un giornalista li ha definiti: *“Inafferrabili, questi giovani, per il mondo ma anche per la Chiesa. Parlano di fede, pregano, leggono la Bibbia, recitano il Rosario (anche su TikTok e Instagram nei reel e con i video. **Questi giovani non sono superficiali, sono profondi, ma a modo loro e con gli strumenti che hanno a disposizione”**.*

Monsignor Rino Fisichella, responsabile per la Santa Sede per il Giubileo nel corso di una conferenza stampa all’Auditorium di via della Conciliazione che ha fatto il punto sul Giubileo dei giovani si è espresso così: «La Santa Sede non può che essere grata alle istituzioni per grande lavoro svolto, i risultati sono sotto gli occhi di tutti», ha concluso il presule. Le statistiche dicono che il 70 per cento dei giovani nel mondo non credono.

Non entro nel merito, ma questo milione di giovani che abbiamo incontrato in questa settimana ci ha detto che anche loro sono giovani come gli altri. Forse hanno una marcia in più per la loro **positività** ed hanno **entusiasmo**».

“Per il Giubileo dei giovani abbiamo svolto 28 mila confessioni venerdì al Circo Massimo, questi ragazzi **ci hanno insegnato che cosa significa cercare il perdono**. Abbiamo dovuto interrompere, sarebbero stati di più, dovevamo terminare alle 18 ma siamo andati avanti fino alle 20, perché i mille sacerdoti a un certo punto erano stanchi”, ha concluso.



Questo Giubileo dei giovani ci ha rivelato anche un'immagine più chiara del nostro **Papa Leone XIV** è un Papa che si fa ascoltare: **sobrio, asciutto, diretto**. *“Il mondo ha bisogno di messaggi di speranza; voi siete questo messaggio, e dovete continuare a dare speranza a tutti”*, dice additando l'esempio di Sant'Agostino, la sua gioventù burrascosa, proprio come quella di molti ragazzi che oggi sono a Tor Vergata e hanno riempito Roma in questi giorni.

La ricerca di Agostino parla ancora ai giovani di oggi, il Papa da vero agostiniano ne è convinto, sa che **finché c'è inquietudine, c'è speranza**. Il Papa nell'omelia afferma: *“Sant'Agostino, parlando della sua intensa ricerca di Dio, si chiedeva: Qual è allora l'oggetto della nostra speranza? È la terra? No. Qualcosa che deriva dalla terra, come l'oro, l'argento, l'albero, la messe, l'acqua? Queste cose piacciono, sono belle queste cose, sono buone queste cose (Sermo 313/F, 3). E concludeva: “Ricerca chi le ha fatte, egli è la tua speranza”*. Pensando, poi, al cammino che aveva percorso, pregava dicendo: *“Tu [Signore] eri dentro di me e io fuori. Lì ti cercavo. Mi chiamasti, e il tuo grido sfondò la mia sordità; balenasti, e il tuo splendore dissipò la mia cecità; diffondesti la tua fragranza, e respirai e anelo verso di te, gustai e ho fame e sete; mi toccasti, e arsi di desiderio della tua pace” (Confessiones, 10, 27)*.

Siamo fatti *“non per una vita dove tutto è scontato e fermo, ma per un'esistenza che si rigenera costantemente nel dono, nell'amore”*, ricorda ancora il Papa, *“e così aspiriamo continuamente a un di più che nessuna realtà creata ci può dare; sentiamo una sete grande e bruciante a tal punto, che nessuna bevanda di questo mondo la può estinguere. Di fronte ad essa, non inganniamo il nostro cuore cercando di spegnerla con surrogati inefficaci! Ascoltiamola, piuttosto!”*.



A tutti i giovani anche a quelli non presenti a Roma per il Giubileo, per i più vari motivi auguriamo quanto il Papa ha affermato al termine dell'omelia: *“Carissimi giovani, la nostra speranza è Gesù. È Lui, come diceva San Giovanni Paolo II, «che suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande [...], per migliorare voi stessi e la società, rendendola più umana e fraterna». “Teniamoci uniti a Lui, rimaniamo nella sua amicizia, sempre, coltivandola con la preghiera, l'adorazione, la Comunione eucaristica, la Confessione frequente, la carità generosa, come ci hanno insegnato i beati Piergiorgio Frassati e Carlo Acutis, che presto saranno proclamati Santi. Aspirate a cose grandi, alla santità, ovunque siate. Non accontentatevi di meno. Allora vedrete crescere ogni giorno, in voi e attorno a voi, la luce del Vangelo”.*



## MESSAGGIO DI PAPA LEONE XIV ai partecipanti al 36o Festival dei giovani Medjugorje, 4-8 agosto 2025



Cari giovani,

sono lieto di rivolgermi a voi con un messaggio in occasione del 36o Festival dei giovani che, come ogni anno, vi riunisce a Medjugorje. Venite da molti paesi del mondo: vi saluto cordialmente con il saluto del Signore Risorto: «Pace a voi!»

In questi giorni avete riflettuto sul motto scelto per questo Festival: *“Andremo alla casa del Signore”* (Sal 122,1). Questo versetto ci parla del cammino, del desiderio che ci spinge verso Dio, verso la Sua dimora, dove possiamo essere veramente a casa, perché il Suo amore ci attende. Come possiamo andare verso la casa del Signore senza sbagliare direzione? Gesù ci ha detto *«Io sono la via»* (Gv 14,6): Lui stesso ci accompagna, ci guida, ci rafforza durante il nostro cammino. Il Suo Spirito ci apre gli occhi e ci mostra ciò che da soli non potremmo comprendere.

Nel cammino della vita non camminiamo mai da soli. Il nostro cammino si intreccia sempre con quello di qualcun altro: siamo creati per incontrarci, per camminare insieme e per scoprire una meta comune. Per questo, condivido volentieri con voi il pensiero di sant'Agostino, che non parla della casa del Signore come di una meta lontana, ma annuncia la gioia di camminare insieme, come un popolo in pellegrinaggio: *«Andiamo, andiamo! Così parlano tra loro e, creando una fiamma l'uno per l'altro, formano una sola fiamma. E questa unica fiamma, nata da colui che parla, trasmette all'altro la fiamma di cui arde»* (Sant'Aurelio Agostino, *Enarrationes in Psalmos*, PL 37, p. 1619). Che immagine meravigliosa! Nessuno cammina da solo: ci incoraggiamo a vicenda, ci aiutiamo a vicenda. Le fiamme dei nostri cuori si uniscono e diventano un'unica grande fiamma che illumina il cammino. Voi, cari giovani, non siete pellegrini solitari. Questo cammino verso il Signore si realizza insieme. Questa è la bellezza della fede vissuta nella Chiesa.

Nei nostri incontri quotidiani, camminiamo insieme nel nostro pellegrinaggio verso la casa del Signore. In questo senso, cari amici, sapete bene che viviamo in un mondo sempre più digitale, dove l'intelligenza artificiale e la tecnologia ci of-

frono innumerevoli opportunità. Ricordatevi: nessun algoritmo può sostituire un abbraccio, uno sguardo, un incontro vero, sia con Dio che con i nostri amici e la nostra famiglia. Ricordate Maria: anche Lei intraprese un cammino impegnativo per incontrare Sua cugina Elisabetta. Non fu facile, ma ci riuscì e quell'incontro portò gioia: Giovanni Battista esultò nel grembo di sua madre, riconoscendo nel grembo della Vergine Maria la presenza viva del Signore. Perciò, seguendo l'esempio di Maria, vi incoraggio a cercare incontri veri. Rallegratevi insieme e non abbiate paura di piangere con chi piange, come ci dice San Paolo: «*Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto*» (Rm 12,15).

Siete venuti a Medjugorje da molte nazioni e forse vi sembra che la lingua o la cultura siano una barriera per l'incontro: siate coraggiosi. C'è un linguaggio più forte di qualsiasi ostacolo, ed è il linguaggio della fede, nutrito dall'amore di Dio. Siete membra del Suo Corpo, che è la Chiesa: incontratevi, conoscetevi, scambiatevi esperienze. Solo così, camminando insieme, sostenendoci a vicenda, illuminandoci a vicenda il cammino, raggiungeremo la casa del Signore. Che gioia sapere di essere benvenuti nella casa del Padre, accolti dal Suo amore e sapere che non dobbiamo camminare da soli, ma insieme!



Se qualcuno di voi, durante questo pellegrinaggio della vita, sentisse la chiamata speciale alla vita consacrata o al sacerdozio, vi esorto a non aver paura di rispondere. Questa chiamata, che sentite risuonare dentro di voi, viene da Dio, parla ai nostri cuori. Ascoltatela con fiducia: la parola del Signore, infatti, non solo ci rende veramente liberi e felici, ma ci realizza autenticamente come persone e come cristiani.

Cari giovani, mentre affido ciascuno di voi alla Beata Vergine Maria, Madre di Cristo e Madre nostra, vi accompagno con la mia preghiera. La Vergine Santissima vi incoraggi e vi guidi nel cammino della vita, affinché diventiate messaggeri di pace e di speranza.

A tutti impartisco di cuore la mia Benedizione Apostolica.

Castel Gandolfo, 9 luglio 2025

*Papa Leone XIV*



A questa bella iniziativa del 36° Festival dei giovani a Medjugorje partecipa anche un gruppo di giovani e fedeli della parrocchia di Paolantonio di Sant'Egidio alla Vibrata (TE) accompagnati dal parroco don Marco Claudio Di Giosia. Con loro è presente la nostra consorella Suor M.Orsola Cricchio.

Auguriamo a tutti un'esperienza forte: un mettersi in "cammino insieme" verso il Signore, accompagnati da Maria.



## Dal Brasile



### 12 LUGLIO 2025 PRESENTAZIONE DEL NOSTRO CARISMA AD UN GRUPPO DI ADOLESCENTI

Cari lettori della rivista *Luci di Maria*,

è con grande gioia che noi, Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione della comunità di Cascavel, PR, Brasile, vogliamo condividere con voi un momento importante che abbiamo vissuto come comunità. Il 12 luglio 2025, giorno in cui celebriamo il 227° anniversario della morte del nostro Padre Fondatore, il Venerabile Francesco Antonio Marcucci, abbiamo accolto nella nostra comunità religiosa un gruppo di quaranta (40) adolescenti della città di Corbélia, accompagnati dai loro catechisti e da una religiosa della Congregazione delle Suore Francescane Catechiste Suor Valdira. Lo scopo della visita era quello di presentare a loro alcune congregazioni religiose e il loro carisma.

Abbiamo accolto questo gruppo con grande gioia. Il nostro carisma è stato presentato attraverso diapositive e si è tenuta anche una presentazione su Francesco Antonio Marcucci e Madre Tecla. A ogni partecipante è stato dato un segnalibro con una foto di entrambi. Dopo la presentazione del carisma, abbiamo condiviso uno spuntino, abbiamo mostrato un po' della nostra casa e parlato del lavoro che svolgiamo in parrocchia, a scuola e in altri luoghi in cui ci incontriamo. La visita si è conclusa con alcune foto, essendo stata breve, dato che gli adolescenti dovevano visitare anche un'altra comunità religiosa nello stesso giorno. È stato un breve momento di condivisione, ma gli adolescenti lo hanno apprezzato molto, anche i catechisti e Suor Valdira ritengono importante svolgere questo lavoro con loro, poiché desiderano anche aiutarli a scoprire la loro vocazione.

Che Dio, per intercessione del nostro Padre Fondatore, il Venerabile Francesco Antonio Marcucci e di Madre Tecla, benedica tutti, e anche i catechisti e Suor Valdira, per questa splendida iniziativa.



Caríssimos (as) leitores (as) da revista Luci di Maria, é com grande alegria que, nós Irmãs Pias Operárias da Imaculada Conceição da comunidade de Cascavel-PR ( Brasil), queremos compartilhar com vocês um momento importante que vivemos como comunidade.

No dia 12 de Julho de 2025 ( dia em que celebramos os 227 anos do aniversário de morte do nosso Pai Fundador Venerável Francisco Antonio Marcucci), nós recebemos em nossa comunidade religiosa um grupo de quarenta (40) catequizandos adolescentes da cidade de Corbélia, acompanhados de suas catequistas e de uma Irmã religiosa da Congregação das Irmãs Catequistas Franciscanas ( a Irmã Valdira). O objetivo da visita era fazer com que os catequizandos conhecessem algumas congregações religiosas e o seu carisma.

Nós acolhemos com muita alegria esse grupo de catequizandos. Foi apresentado por meio de slides o nosso carisma e também foi falado um pouco sobre a pessoa de Francisco Antonio Marcucci e Madre Tecla e entregue para cada um (a) um marca- páginas com a imagem de ambos. Após a apresentação do carisma, foi realizado um momento de lanche juntos e mostramos um pouco da nossa casa e falamos dos trabalhos que realizamos na paróquia, na escola e nos lugares que nos encontramos.

Concluiu-se o momento da visita com algumas fotos, pois a visita era rápida por que os catequizandos iriam ainda visitar outra comunidade religiosa neste dia.

Foi um momento breve de partilha, mas os catequizandos e as catequistas gostaram muito, pois as catequistas e a Irmã Valdira consideraram importante realizar esse trabalho com os catequizandos, por que querem ajuda-los também na que

stão da descoberta da vocação de cada um (a).

Que Deus, por intercessão do nosso Pai Fundador Venerável Francisco Antonio Marcucci e de Madre Tecla abençoe a todos e também as catequistas e a Irmã Valdira pela belíssima iniciativa.

*Suor Maria Patricia*



*S. Paolo - 14 luglio 2025 - Inizio del Corso degli Esercizi spirituali  
delle nostre sorelle del Brasile*

# Dalle Filippine

## Ritiro spirituale annuale

Durante il nostro Ritiro Spirituale Annuale tenutosi dal 26 maggio al 1° giugno 2025, presso il Maryhill Mission Center, CICM, Antipolo City, siamo state guidate dal Rev. P. Bobby Buenconsejo che ha impostato il ritiro seguendo il metodo ignaziano.

Si è tenuta una sola conferenza al mattino e per tutto il giorno si è dedicato il tempo alla riflessione personale e ad una intensa preghiera sulle Scritture scelte per l'argomento di ogni giorno.

Il tema della nostra preghiera è il seguente: 1° giorno, "Consapevolezza della Presenza Divina dentro di te e fuori di te"; 2° giorno, "L'amore di Dio per te"; 3° giorno, "Peccato - Misericordia di Dio"; 4° giorno, "Chiamato ad essere Pellegrino, Compagno di Cristo"; 5° giorno, "Nascondimi nelle tue piaghe"; 6° giorno, "Risurrezione - Grazia: gratitudine, speranza e gioia nell'incontro con il Signore risorto"; 7° giorno, (Paradossale) "Coppie di valori evangelici".

I vesperi sono stati celebrati alle 17:30, la Santa Messa alle 18:00 e l'adorazione alle 19:00. Siamo state guidate più nell'aspetto interiore della preghiera, del silenzio, della solitudine, della meditazione delle Scritture, ecc.

La Lectio Divina si è svolta nei quattro momenti: leggere, riflettere, rispondere e riposare.

Ora ricaricate e riallineate a Cristo, siamo pronte a tornare alle nostre realtà impegnate ed esigenti, riposando nella Sua bontà e nel Suo amore. Questo rinnovato senso di scopo infonde alle nostre attività quotidiane un significato più profondo, permettendoci di affrontare ogni sfida con grazia e resilienza. Abbracciare questa mentalità trasforma la nostra prospettiva, permettendoci di sperimentare gioia e appagamento in ogni aspetto della nostra vita. Questa trasformazione ci incoraggia a promuovere relazioni più profonde con noi stesse e con gli altri, condividendo le nostre intuizioni e sostenendoci a vicenda in questo viaggio.

Ringraziamo il Signore per questa esperienza feconda e splendida.

*Suor Ma. Viviana C. Zamudio, POIC*



Annual Spiritual Retreat

During our Annual Spiritual Retreat from May 26 to June 1, 2025, at Maryhill Mission Center, CICM, Antipolo City, with Rev. Fr. Bobby Buenconsejo, guided us into an Ignatian retreat method. There was only one conference in the morning, and throughout the day a personal reflection and an intense prayer from the scriptures given for every day's topic. The theme of our prayer is as follows; 1st day, "Awareness of the Divine Presence within you and outside of you"; 2nd day, "God's Love for you"; 3rd day, "Sin- Mercy of God"; 4th day, "Called to be Pilgrim, Companion of Christ"; 5th day, "Hide Me in Thy Wounds"; 6th day, "Resurrection- Grace: Gratitude, Hope, and Joy as we encounter the Risen Lord"; 7th day, (Paradoxical) "Pairs of Gospel Values." The vespers at 5:30 pm, Holy mass at 6:00, and the adoration at 7:00 pm. We were driven more by the internal aspects of prayer, silence, solitude, scripture meditation, etc. *Lectio Divina* comes in four movements, which can be remembered using four "R's": reading, reflecting, responding, and resting.

Now recharged and realigned to Christ, we are ready to go back out into our busy and demanding lives at rest in His goodness and love. This renewed sense of purpose infuses our daily activities with a deeper meaning, allowing us to approach each challenge with grace and resilience. Embracing this mindset transforms our perspective, enabling us to experience joy and fulfillment in every aspect of our lives. This transformation encourages us to foster deeper relationships with ourselves and others, as we share our insights and support one another on this journey. We thank the Lord for this fruitful and splendid experience.

*Sr. Ma. Viviana C. Zamudio, POIC*



## LA "MAMMA DELLE FILIPPINE" SALVA GLI ORFANI

### GRAZIE AGLI AIUTI DALL'ITALIA

*Con i fondi dell'8xmille sarà aperta nella città di Dagupan una casa per universitarie bisognose, gestita dalle Pie Operaie dell'Immacolata Concezione. La testimonianza di suor Maria Adele Toccaceli*



*I lavori per la Casa dello studente e della donna delle Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione nelle Filippine*

L'arcipelago delle Filippine è uno Stato grande quanto l'Italia formato da uno spezzatino di circa settemila isole. Qui vivono oltre cento milioni di abitanti in maggioranza cattolici. Nella sua capitale, Manila, si arriva con circa venti ore di volo e uno scalo internazionale. Queste isole sono oggi viste come un autentico paradiso turistico; eppure nascondono una seconda faccia della medaglia fatta di malattie, sfruttamento sessuale di donne e bambini, insurrezioni armate... Qui, dove un quarto della popolazione sopravvive con meno di un euro al giorno, arrivano anche i fondi dell'8xmille alla Chiesa cattolica italiana, grazie ai milioni di contribuenti che firmano e sostengono così il volto "in uscita" delle comunità cristiane del nostro Paese.

Un volto ben visibile, ad esempio, nell'impegno delle Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione, una congregazione fondata l'8 dicembre 1744 ad Ascoli

dal venerabile Francesco Antonio Marcucci. Oggi queste religiose si trovano a svolgere la propria missione anche a contatto con i poveri del Brasile e del Madagascar. Ma è nelle Filippine che in questi giorni si sta realizzando un sogno.

Grazie ai fondi dell'8xmille, infatti, sta per essere inaugurata la «Casa dello studente e della donna» nella città di Dagupan, sull'isola di Luzon. «Una struttura che sembra pensata dal Signore, visto che la nostra congregazione ha il proprio carisma nella promozione umana e cristiana della donna»: a parlare è suor Maria Adele Toccaceli, rientrata da poco nella casa generalizia di Ascoli Piceno dopo oltre trent'anni di missione nelle Filippine.



«Il mio ultimo servizio come delegata della madre generale in questo Paese, è stato seguire la realizzazione di questo centro – spiega suor Maria Adele – una costruzione su due piani che servirà da rifugio per le universitarie più disagiate». L'edificio, capace di ospitare una trentina di persone, è stato finanziato dalla Chiesa cattolica italiana con un contributo di oltre 300mila euro. «Per quanto riguarda l'arredamento e la possibilità di sopraelevare un terzo piano – prosegue la religiosa – abbiamo raccolto circa 65mila euro grazie alla generosità di tanti fedeli e confidiamo di poter coprire tutte le spese con il sostegno di altre offerte».

Ma questo è solo l'ultimo dei sogni che suor Maria Adele riconduce alla provvidenza. Lei che viene chiamata la “mamma delle Filippine”, è riuscita in questi anni addirittura a strappare dalle mani dei trafficanti di bambini oltre mille orfani. «Lo abbiamo potuto fare grazie alle adozioni a distanza – spiega – che ci hanno permesso di crescerli nelle nostre scuole». Del resto tutta la vita di suor Maria Adele è un meraviglioso sogno tra le braccia del Signore.

Ha appena nove anni quando, mentre riceve la prima comunione nella parrocchia di Acqualagna, un paesino dell'entroterra pesarese, avverte con chiarezza una voce: «Un giorno sarai suora». Pochi mesi dopo si trasferisce con la famiglia a Pesaro dove frequenta con assiduità alcune suore della sua futura congregazione presso la scuola materna “Tomassoli” di viale della Vittoria. Pian piano cresce in lei il desiderio di consacrarsi a Dio. Per tre anni lavora anche alla Cisl. A vent'anni entra in convento. Viene inviata come insegnante a Padova. Eppure il suo sogno è la missione in un Paese povero. «Desideravo tantissimo stare accanto agli ultimi della terra – dice – così quando nel 1989 mi hanno detto che intendevano aprire una missione nelle Filippine ho subito accettato con gioia».

Parte senza neppure conoscere una parola di tagalog, la lingua del luogo. Insieme a due consorelle apre la prima missione a Quezon City tra le baracche della periferia di Manila. Dopo poco si ritrova tra le bombe scagliate dai rivoluzionari contro la presidentessa Corazon Aquino, ma riesce a salvarsi. Nel 1998 fonda la seconda missione a Calaca, città nella provincia di Batangas. Il terzo convento di Dagupan è storia recente. Qui, il prossimo 12 settembre, sarà inaugurata la “*Casa dello studente e della donna*” e pare che anche questa volta la provvidenza ci abbia messo lo zampino. Infatti, insieme allo studentato si festeggerà anche il 50° di professione religiosa di suor Maria Adele. «Tornerò assieme alla madre superiora generale – dice – e ritroverò tutte le mie consorelle e i piccoli delle Filippine». Sarà come riavvolgere il nastro di una vita intera e ritrovarsi bambina nel giorno della prima comunione: «Adele, sarai suora».



## Dal Madagascar

Lunedì 28 luglio la Madre Generale è partita con Suor Marthe per il Madagascar dove terrà la visita canonica nelle varie comunità. Tra gli impegni ci sarà l'apertura della nuova comunità nelle vicinanze della Capitale Antananarivo.



*Accoglienza alla Madre paola e a Suor M. Marthe*



*Incontro di formazione e dialogo nella Visita Canonica*



*La comunità di formazione a Antananarivo al completo*



La Madre Generale nella comunità di Ambaiboho



*La Madre ha incontrato il nuovo Vescovo della Diocesi di Ambaibobo, ha accompagnato la Madre e le suore a visitare un villaggio della sua diocesi dove vorrebbe aprire una scuola.*



# ANGOLO DELLA POESIA



## Maria, Stella del mattino

Maria, stella del mattino,  
splendente nel cielo divino,  
l'anima tua, pura e serena,  
s'innalza oltre la terra terrena.  
Assunta in corpo e in spirito,  
in cielo, regno infinito,  
con gli angeli e i santi in coro,  
preghi per noi, nostro conforto.  
La tua presenza, dolce e soave,  
ci guida al Padre, via del bene,  
con amore e infinita fede,  
Maria, Regina del cielo,  
ci benedici e ci proteggi.  
Amen.



La poesia è un invito ai giovani a vivere l'esistenza in maniera piena, a iniziare tra i banchi di scuola. E' questo il consiglio rivolto dalla poetessa dei Navigli

**Alda Merini** nella poesia **“A tutti i giovani raccomando”**, contenuta all'interno della raccolta di poesie **“La vita facile”**.

A tutti i giovani raccomando:

aprite i libri con religione,

non guardateli superficialmente,

perché in essi è racchiuso

il coraggio dei nostri padri.

E richiudeteli con dignità

quando dovete occuparvi di altre cose.

Ma soprattutto amate i poeti.

Essi hanno vangato per voi la terra

per tanti anni, non per costruivi tombe,

o simulacri, ma altari.

Pensate che potete camminare su di noi

come su dei grandi tappeti

e volare oltre questa triste realtà

quotidiana.



# LA RICETTA

## TORTA SALATA VEGETARIANA

### Ingredienti

- 150 g di pasta brisée già pronta
- 1 porro
- 100 g di piselli sgranati
- 2 carote
- 50 ml di brodo vegetale
- 125 g di Yogurt Intero Galbani
- 100 ml di panna da cucina (vegetale)
- 2 uova
- olio extravergine d'oliva
- noce moscata
- sale e pepe



Per realizzare la torta salata vegetariana dovete prima di tutto procedere a mondare, lavare e tagliare finemente il porro e le carote, dopodiché sgranate e lavate i piselli. I pezzetti di porro e carote vi serviranno nel ripieno, ma ricordate che potete sostituirli con qualsiasi altra verdura di stagione o di cui siete particolarmente ghiotti.

Ad operazione conclusa saltate il porro in padella con un cucchiaino di olio extravergine d'oliva. Una volta che il porro sarà ben dorato aggiungete i piselli e le carote facendoli cuocere per qualche minuto. A questo punto salate, pepate e poi aggiungete il brodo vegetale riscaldato in precedenza.

Cucinate il tutto a fuoco medio e a tegame coperto per 15 minuti circa.

Nel frattempo, prendete la pasta brisée e sul piano di lavoro infarinato, con l'aiuto del matterello, stendete la pasta fino a formare una sfoglia dello spessore di 4-5 millimetri circa. Quindi coprite una teglia tonda con un foglio di carta da forno

bagnato e strizzato. Concludete l'operazione rivestendo la teglia con la pasta brisée. Una volta rivestita bucatene il fondo e i laterali con i rebbi di una forchetta. A questo punto coprite la brisée con fagioli crudi e infornatela a 190° per 15 minuti. Continuate la vostra preparazione occupandovi del ripieno.

Prendete una ciotola, versate lo Yogurt Intero Galbani e, mescolando, unite la panna, la noce moscata, un pizzico di sale, un po' di pepe e le uova sbattute in precedenza.

Trascorsi 15 minuti, prelevate la base dal forno, eliminate i fagioli e rinfornatela per altri 5 minuti. Trascorsi anche questi sfornate la brisée e versatevi dentro una parte dei piselli e delle carote. Concludete la preparazione adagiandovi sopra la crema di yogurt e infine i restanti piselli e carote.

A questo punto infornate il tutto a 190° per 20 minuti circa.

Sfornate solo quando la superficie sarà ben dorata. A questo punto la vostra morbida e golosa torta salata sarà pronta per essere tagliata in porzioni uguali e servita.



**Buone  
vacanze!**



Venerabile Francesco Antonio Mancusi e madre Tecla

## **LUCI DI MARIA**

**BIMESTRALE**

Anno 51 – N.4 -Luglio-Agosto 2025

Redazione: Via Cosimo Tornabuoni,2 -  
00166 Roma

Tel. 06.6240710 – Fax 06.6245112

### **Gruppo redazionale**

*Suor M. Antonia Casotto*  
*Madre Daniela Volpato*  
*Suor M. Giuseppina Caccia*